

LIBERA
(in ricordo di Lampedusa, 3 ottobre 2013)

Innaturale e ribelle,
il ciuffo di capelli neri
fuoriusciva dall'oblò della barca
carica di morte in fondo al mare.
Oscillavano lenti e morbidi nell'acqua
risalendo su, come con braccia alzate,
a cercare insieme a te la libertà.
Libertà dalla fame, dalla violenza, dalla guerra.
Avvolta nel colorato vestito della festa,
mentre salivi sul barcone affollato,
cantavi sottovoce una canzone
per farti coraggio.
Gli occhi ti riempivano il viso
e la speranza cercava il suo spazio,
soffocando la paura,
nel timido sorriso della bocca.
Rincorrevi un po' di felicità,
giusto desiderio dell'esistere.
Ti ha accolta il mare e ti ha tolto il respiro
ed ora ascolti il suo strano silenzio.
Altri ciuffi dispettosi solleticano il tuo corpo
e lo cullano, ignari d'ogni tragedia:
sono le alghe che delicate ti sfiorano
con comprensive e amorevoli carezze.
Sussurrano le onde sopra di te
e affidano complici bisbigli ai segreti del mare.
*"Nel grande, misterioso e giusto mondo
del tutto e del sempre
ora sei davvero LIBERA"*
continuano a mormorare...